

## „Commenda di Malta a Pola.

### 1.

Nell'anno 1806 col decreto 25 aprile del vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais venivano dichiarati beni nazionali tutti gli stabili o rendite tributarie che fino allora erano state godute da Monasteri o da ordini equestri. Fra gli stabili figuravano in quell'epoca quelli posseduti nel territorio di Pola dalla *Commenda di Malta* vale a dire dall'ordine dei cavalieri di S. Giovanni o degli Spedaglieri.

Gli stessi consistevano allora di vaste tenute boschive e campestri nei Comuni di Pola, Fasana, Gallesano, Dignano. Importante sopra tutte era la tenuta di Foiban in quel di Pola, perchè sopra la stessa era stata eretta l'Abbazia dell'ordine e costruito il tempio sulle rovine di uno cristiano più antico, sorto esso stesso sopra uno dell'epoca romana dedicato alla Felicità.<sup>1)</sup>

Oltre alle rendite derivate dalle sostanze stabili l'ordine percepiva allora delle cosiddette dazioni (tributi) dall'Ospizio dei frati questuanti della Madonna dei campi presso Visinada, nonchè dalla Scuola della B. V. della Misericordia di Pola. Pagava però una tassa al vescovo ed al capitolo di Pola.<sup>2)</sup>

---

<sup>1)</sup> Gnirs Prof. A. Die Felicitasbasilika. (Tempel Kirche zu S. Giovanni bei Pola), Jahrbuch des Kunsthistorischen Institutes der k. k. Zentral-Kommission für Denkmalpflege Heft I-IV: 1911.

<sup>2)</sup> Gnirs A. Quellen — Progr. Scuole reali della Marina pag. 20.

Emergeva quindi ad evidenza l'importanza che l'ordine religioso dei Cavalieri di Malta, come si chiamavano nei primordi del secolo XIX, godeva nel territorio polese e giustificato il desiderio di studiare le vicende della Commenda, la quale nel territorio Polèse era provveduta da sì larghe rendite.

## 2.

Le spedizioni guerresche che il mondo cristiano ebbe ad intraprendere al principio del primo millesimo dell'era nostra onde redimere i luoghi sacri nella Palestina, culla del cristianesimo, diedero origine ad istituzioni di ordini equestri derivati dall'aver assunto veste militare alcune società religiose appartenenti al grande gruppo benedettino. Così vediamo i Cavalieri del tempio, i cosiddetti *Templari* fondare nel 1119 l'ordine equestre, il quale ebbe grande importanza fino alla sua soppressione. Quasi contemporaneamente sorgeva nel 1022 quello degli *Spedaglieri di S. Giovanni* per opera di alcuni ricchi Amalfitani, i quali allo stesso affidavano l'ospizio da essi eretto presso il S. Sepolcro in Gerusalemme. L'ordine stesso esclusivamente religioso fino al 1120 veniva in quest'anno trasformato in equestre. Esso venne dotato tosto di ricchi possedimenti in tutta l'Europa, i quali già nel secolo XII ammontavano a circa 19.000 concessi da Sovrani, da Papi e da Vescovi.

## 3.

Nel territorio polese ed in tutta l'Istria primo a lasciar fraccie della sua dimora fu l'ordine dei Templari. Nella prima metà del secolo XII esso viene investito dei beni rurali nel sito ove presso Pola all'epoca romana fu villa della famiglia Flavia recante il nome *Flavianum* ora corrotto in Foiban. Chi avesse investito di ciò l'ordine, non consta. Probabilmente ciò avvenne da parte della Chiesa di Ravenna o dei patriarchi d'Aquileia, che in quei tempi possedevano grandi estensioni di territori nella Polesana ed esercitavano vasti diritti di censo e di dipendenza.<sup>3)</sup>

<sup>3)</sup> Nel 1215 Patriarca Volchero dona all'Abbazia di San Giovanni dei Templari a Pola la fontana ed il porto di Badò (fontana de Badò-Pirin cum porto). — Kandler *Annaf. Aggiunte.* — de Franceschi — Istria 116.

Ciò stava nelle consuetudini pietose di quelle epoche ed anche dipendeva dalla necessità di favorire un'istituzione la di cui opera era diretta non solo alla difesa dei luoghi sacri in Palestina, ma teneva fra altro le proprie mansioni il provvedere al ricovero dei pellegrini ed in generale dei forestieri e probabilmente anche l'esercizio dell'arte salutare.

Nella tenuta di Flavianum a capo del Porto grande, l'antico campo di Marte, nell'epoca romana venne eretto un tempio dedicato alla Felicità, sopra le rovine del quale dal V al VI secolo dell'era nostra era stata eretta un basilica cristiana <sup>4)</sup> caduta di poi in rovina. Passato il terreno in proprietà dei cavalieri del Tempio, questi ricostruirono la basilica e la dedicarono a San Giovanni e Felicità. Accanto ed annesso alla stessa eressero il loro convento abbaziale, approfittando dei terreni ubertosi che circondavano il sito, della fontana che a pochi passi di distanza sgorgava dal suolo e della ricchezza d'acqua del sottosuolo, che permise loro di escavare un pozzo, che ancora presentemente dà acqua in abbondanza.

Dopo aver fissata la loro sede in quel sito i Templari eressero a Pola nelle vicinanze dell'Arena un ospizio pei pellegrini, simile a quelli che erano stati eretti a Gerusalemme ed altrove. Realmente a quei tempi dei pellegrinaggi a Roma ed in Palestina avvenivano di frequente. I pellegrini slavi, tedeschi ed ungheresi onde recarsi a quei paesi, facevano capo in Istria e dai porti istriani salpavano indi per la Marca anconitana onde visitare i santuari dell'Umbria e di Roma per proseguire poi il viaggio da colà alla volta della Palestina. <sup>5)</sup> Il provvedimento ospitale dei Templari era quindi corrispondente al bisogno e stava altresì in consonanza cogli scopi ai quali al tempo della sua origine s'inspirava quell'ordine equestre.

L'ospizio consistette d'un edificio posto nelle vicinanze del Ninfeo presso l'Arena e d'una chiesa dedicata a San Giovanni, di grandezza media, dalla quale una porta conduceva mediante una gradinata alla vasca della sorgente. <sup>6)</sup>

<sup>4)</sup> Gnirs Prof. A. — Die Felicitasbasilika. V. S.

<sup>5)</sup> Babudri — Le antiche chiese di Parenzo — Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria, XXIX-145

<sup>6)</sup> Dialogo dell'Anonimo (Locatelli) pag. 79,

## 4.

Il Pontefice Clemente V soppresse l'ordine equestre dei Templari colla bolla del 22 Maggio 1312. La maggior parte di quei Cavalieri che poterono sfuggire alle persecuzioni dirette contro l'ordine passarono a quello degli Spedaglieri o Gerosolimitani, al qual ordine vennero consegnati altresì la maggior parte dei beni dell'ordine soppresso. Quei beni che i Templari godevano nella Polesana vennero restituiti all'arcivescovo di Ravenna, dal quale ad essi erano pervenuti. La curia ravennate ne investì tosto l'ordine Gerosolimitano, il quale con quelle sostanze e rendite istituì una commenda. 7)

L'ordine gerosolimitano che fino dal 1118 ebbe la sua sede a Gerusalemme ed indi a Tolemaide fino al 1291, a Cipro fino al 1309, all'epoca della soppressione di quello dei Templari aveva la sua sede nell'isola di Rodi. La commenda di Pola venne posta allora alle dipendenze del grande priorato di Venezia, la qual cosa fece sì che sopra l'amministrazione della Commenda e sopra l'uso delle sue rendite Venezia esercitasse in seguito un'influenza marcatissima.

L'ordine dopo essersi stabilito nella Polesana s'assunse tosto l'amministrazione del ricovero pei pellegrini eretto dai Templari, del quale abbellì la chiesa posta al fianco del Ninfeo, facendo della stessa una filiale della Basilica collocata al lato del cenobio al prato grande, della quale troviamo nel secolo XIII cenni di una confraternita. 8)

Però l'ospizio al Ninfeo non rimase lungo tempo in mano dei Cavalieri di San Giovanni, i quali ne cedettero l'amministrazione ai *Padri Crucigeri*. Codesto ordine religioso ne viene in possesso nei primi anni del secolo XV, come lo prova la decima che nel 1429 il rettore del „*Locus crucigerorum Rusinus*“ pagava al vescovo in successione ai Cavalieri di Rodi. Fino a quando i Padri Crucigeri abbiano tenuto l'ospizio stesso non consta esattamente.

L'ospizio dei Padri Crucigeri era situato presso la torre Puolana fuori delle mura. Il tempio descritto dal Dialoghista cir-

7) Führer etc. von Pola — 27, Babudri l. c. 104.

8) Atti e Memorie citati XX-120.

ca nel 1600, era in comunicazione colla vasca della sorgente al Ninfeo, alla quale si accedeva mediante una porta con gradini, comunicazione necessaria per l'esercizio della cerimonia battesimale, che veniva effettuato ritualmente dall'ordine nel cosiddetto *Baptisterium Crucis*.<sup>9)</sup> Nel dialogo del Locatelli il tempio viene descritto quale di grandezza media e costruito a volta. Escavi fatti dal Professor Gnirs alcuni anni or sono posero alla luce il pavimento a mosaico e la pianta del tempio.<sup>10)</sup> L'anonimo lo indica però quale Chiesa di S. Giovanni della fontana e non accenna in nessun modo ai Padri Crucigeri, l'ultime notizie dei quali le abbiamo nella descrizione d'una lapide romana fatta dal Bellocchio nel 1534 e riportata nel C. I. L.<sup>11)</sup> Si può quindi ammettere che i Padri Crucigeri abbiano cessato di funzionare nella seconda metà del 1500 e che il tempio ed il *Baptisterium Crucis*, sia passato ad altra famiglia religiosa in successione ai Crucigeri o forse del tutto abbandonato.

## 5.

Invece il tempio al termine del Prato grande e l'abbazia dei Cavalieri di Rodi rimasero all'ordine equestre per molto tempo ancora, che anzi l'ordine prosperò per donazioni fatte da cittadini di Pola.<sup>12)</sup> Del tempio stesso, le di cui rovine vennero studiate dal Kandler ed in modo esauriente dal Prof. Gnirs<sup>13)</sup> alcuni anni or sono, abbiamo notizie migliori dal Locatelli<sup>14)</sup> il quale lo descrive come sostenuto da 28 colonne di marmo eletto, collo stemma dei Cavalieri di Rodi sopra l'ingresso. Quando il Locatelli nel 1600 circa fece la descrizione del tempio l'ordine non risiedeva a Rodi, che abbandonò nel 1530, ma bensì a Malta, il

<sup>9)</sup> Codex inscriptionum latinarum 304.

<sup>10)</sup> Gnirs *Dolt. A. — Jahrbuch der k. k. Zentral-Kommission Band IV. l. 1916, pag. 247.* — Gnirs la vuole Chiesa cimiliterale, che di certo non fu tale.

<sup>11)</sup> C. I. L. cit. *Apud S. Iohannem Crucigerorum. 194.*

<sup>12)</sup> — Nel 1447 Gio. Prussia lascia 100 Lire de' piccoli alla chiesa. — *Arch. triest. XXXI-231.*

<sup>13)</sup> Gnirs A. — *Die Felicitasbasilika (Templerkirche zu S. Giovanni bei Pola).* V. S.

<sup>14)</sup> *Memorie storiche di Pola — pag. 152.*

qual trasloco influì certamente con danno alle sue condizioni generali. Il numero degli affigliati essendo diminuito da parecchio tempo, mancando specialmente l'incettivo della guerra contro gl'infedeli, non convenne all'ordine di collocare nei piccoli possedimenti sparsi qua e là in tutto il mondo cristiano, dei fratelli cavalieri laici e sacerdoti e preferì di far uso della Commenda a beneficio dei cavalieri infuenti stabiliti nelle città capitali degli Stati europei.

Troviamo ancora nel 1488<sup>15)</sup> notizie d'un commendatore gerosolomitano dell'Istria, beneficato della chiesa di San Giovanni e S. Felicità del Prato di Pola nella persona di Moisè Morosini di Venezia. Nel 1542<sup>16)</sup> riceve la commenda stessa M. Agostino Bratiano assieme a quella di Aquileia, per rinuncia fatta delle stesse da parte di M. Innocenzio Sinibaldo da Pesaro. Eguale notizia abbiamo poi nel 1756 riflettente la nomina di Mirrelli cavaliere dell'ordine di Malta, napoletano a commendatore anche dell'antica commenda di S. Giovanni di Prato presso Pola.<sup>17)</sup>

Il trasferimento della sede dell'ordine da Rodi a Malta influì specialmente e sinistramente sull'amministrazione dei possedimenti equestri di minor entità, ma furono altresì le pesti e la malaria che desolarono il territorio polese nei secoli XIV fino al XVII, le quali esercitarono la loro triste influenza anche su quelle famiglie religiose e costrinsero i cavalieri ad abbandonare quei territorii. Il che avvenne nella prima metà del secolo XVI. Contemporaneo fu l'abbandono da parte dei Cavalieri dello stesso ordine dell'abbazia da loro posseduta nella città di Parenzo.

## 6.

L'ordine dei cavalieri gerosolimitani oltre ai vantaggi che esso arrecò coll'esercizio delle proprie mansioni professionali quale ospedaliera nella cura ed assistenza degli ammalati, formò l'ornamento maggiore delle istituzioni non cittadine stabilitesi nella città e suo territorio. Il suo personale oltre a quello dei

<sup>15)</sup> Kandler — Annali — 53.

<sup>16)</sup> Notizia del Cardinale Bembo nella „Provincia“ pag. 1793.

<sup>17)</sup> Lettera di Giuseppe Gravisi a Msg. Negri vescovo di Parenzo „Provincia“ XI, pag. 85.

molti beneficiati da esso dipendenti consistette di alcuni cavalieri e scudieri con uno o più sacerdoti e fratelli laici. La sua pompa s'esplicava specialmente con molto splendore nelle festività religiose, le quali emergevano maggiormente nel giorno dedicato al patrono dell'ordine: nella qual festa il vescovo seguito dal capitolo e dalle autorità del Governo si recava a cavallo all'abbazia di S. Giovanni, ricevuto dal corteo equestre dei Gerosolimitani. Il vescovo pontificava nel tempio assistito dai cavalieri sacerdoti. Alle funzioni solenni del culto seguivano quelle della sagra popolare ed i cittadini di Pola accorrevano ad assistere dai pendii verso il Prato alle corse dei cavalli, che avevano luogo su quella parte del prato posto dinanzi alla basilica. Il prato ove avevano luogo le corse portava il nome di *Prato delle corse* nome conservato fino a pochi anni or sono, quale ricordo dell'antico uso che ne veniva fatto. Ora lo stesso è di proprietà della mensa vescovile.

## 7.

Dal 1600 in poi cessano le notizie intorno alla commenda gerosolimitana. Si sa solamente che essa stava sotto le dipendenze del grande priorato di Malta a Venezia e che fino al decreto del vice-re d'Italia emesso nel 1806 della stessa veniva investito un Commendatore, che ne godeva vita durante delle rendite.

Le rendite della Commenda di Malta provenivano in parte da possessi fondiari ottenuti dall'ordine per lasciti o per acquisti, nonchè per permutate di terreni con altrettanti esistenti nel territorio polese. Ma la base della loro ricchezza proveniva dalla loro successione all'ordine dei Templari, i quali all'epoca della soppressione dell'ordine furono in possesso di parecchi beni nel territorio.

Un dono di grande entità fu quello che nel 1215 il patriarca Volchero di Aquileia fece ai Templari (all'abbazia di S. Giovanni dei Templari a Pola) della fontana e del porto di Badò (Fontana de Badò-Pirin cun portu),<sup>18)</sup> colla quale donazione l'ordine venne in possesso di diritti di gabelle e dazii. Nel 1600 troviamo l'or-

<sup>18)</sup> Kandler — Annali — Aggiunte — Istria di de Franceschi — pag. 116.

dine di Malta in possesso di terreni in Panturan (campi di Altura)<sup>19)</sup> ed all'epoca della sua soppressione la Commenda disponeva delle rendite delle seguenti proprietà fondiarie di proprietà assoluta dell'ordine, nonché alcune tasse.

*Nel comune censuario di Pola :*

1. La foresta di Lisignamoro,
2. La contrada di S. Zen,
3. La terra Pisana,
4. La terra Pestarola,
5. La tenuta di Foiban (l'antico Flavianum), sul quale stanno le rovine del tempio e del cenobio,
6. La contrada di Panturan piccolo.

*Nel comune censuario di Fasana :*

7. Pezzi di terra in Agel.

*Nel comune censuario di Gallesano :*

8. La terra detta Montecchio,
9. Il serraglio di Barbato,
10. La terra detto Casele e S. Giovanni.

*Nel comune censuario di Dignano :*

11. La piantada detta Munide,
12. Due altre piantade.

Oltre alle rendite rurali la Commenda percepiva come si disse un tributo annuo dall'Ospizio dei frati questuanti della Madonna dei Campi presso Visinada ed un altro dalla Confraternita della B. V. della Misericordia a Pola. Pagava però al vescovo una decima (3 Lire all'anno), tributo questo datante già dal secolo XV, congiunto ad altri diritti feudali del vescovo.

Le funzioni del culto erano cessate diggià nel secolo XVII. Il tempio abbandonato da chi godeva la rendita della Commenda cadde in rovina e così il cenobio.

<sup>19)</sup> — Carta topografica di Pasquale Pantaleo del 1688 (Arch. storico — Pola).



Soppressa la Commenda, i beni, ad eccezione della foresta di Lisignamoro vennero venduti. Il ricavato passò al demanio, che sotto il governo austriaco venne devoluto al fondo di religione, assieme alle rendite della foresta, affittata alla Marina da guerra.